

â€œLâ€™avvenire Ã¨ dietro le spalleâ€•: Guido Rancati racconta la sua corsa

Descrizione

Le risposte arrivano da lontano, dalla contea di Nakuru in Kenya, 6.300 km di distanza, dove Guido Rancati vive oggi. Diretto e di buon umore, franco da poter sembrare brusco, irridente e sorridente come sempre. Il baffo ancora curioso come quando spuntava inaspettato e competente alla partenza e allâ€™arrivo dei rally, in sala stampa o al quartier generale dei GP del mondo.

default watermark

Guido Rancati Ã¨ nato a Sanremo nel 1947, dove Ã¨ iniziata la sua carriera di giornalista sportivo automobilistico giramondo. Inviato storico di tutte le piÃ¹ prestigiose riviste del settore, da “*Autosprint*” Â a “*Romboâ€•,*a Â *Â«TuttoRally”,* oltre che firma della “*Gazzetta dello sport*“. Da Sanremo, cittÃ del rally, un originalissimo e inaspettato filo della vita lo porta in Kenia, patria del Safari rally: e vai a capire i percorsi delle vite. E Â da laggiÃ¹ ci regala ancora una chicca delle sue, maturata al sole dâ€™Africa, come una massima aristotelica: â€œPur circondato come tutti da legioni di presunti immortali che lavorerebbero anche il giorno del loro funerale in nome dei soldi, cerco di restare realista, conosco che a 79 anni l’avvenire e’ dietro le spalle”.

Guido Rancati, la tua prima auto, un ricordo

La prima mia-mia fu una 500 L rosso mattone, ma ho sempre considerato la mia prima auto una 500 C Topolino… cassonata perche’ con quella cominciai a guidare! Avevo letto che in corsa i piloti non usavano la frizione e volli provare, slalomando fra i pilastri di tubi Innocenti del vecchio mercato dei fiori di Sanremo: prima, seconda e… semiasse andato! Succedeva nei primissimi anni Sessanta: avevo 15/16 anni, ma allora si poteva…

La tua strada del cuore?

Quella che porta a Verezzo: per lavoro la percorrevo spesso con la una Simca 1000 e, dai e dai, mi ero autoconvinto di essere veloce!

E il tuo rally del cuore?

Il Safari, per millanta ragioni anche e soprattutto personali. L’ho scoperto “de visu” solo negli anni Ottanta, ma mi ha segnato!



Cosa spinge un ragazzo di Sanremo alle corse negli anni 60/70, che sia pilota o giornalista?

Viverci! Bastava passeggiare e respirarne l’aria per esserne coinvolti: in “vasca”, fra il Festival e il bar Alda, era facile vedere una Lancia “ufficiale” di Franco Patria o Leo Cella e una Abarth di Flavio Sapia… Amilcare Ballestrieri lo vedevi girare in moto… Li incrociavi per strada, li vedevi, li ascoltavi e… sognavi!

Rischio o prudenza cosa ha contraddistinto la tua vita professionale?

E il tuo stile di guida? Mah, credo di poter dire di aver banalmente seguito il caso con il cuore: mai rimpianto di aver lasciato Chrono insieme al mio amico Antonio Devia, mai rimpianto di aver seguito Marcello Sabbatini a Rombo. E, in fondo, non rimpiango neppure di aver girato le spalle ad un Autosprint ormai spento per approdare a un settimanale di proprieta’ di un avventuriero del nord-est. Anche se e’ finita come doveva finire…

Fantasy dinner: chi inviti a cena dei protagonisti dellâ€™automobilismo sportivo di ieri o di oggi?

In ordine casuale dico Andrea Mabellini, Martin Sesks, Adrien Fourmaux e Matteo Fontana: mi attrae l'idea di conoscere ragazzi di oggi che vanno forte. Anche per cercare di scoprire se davvero e' cosi' difficile interagire con i giovani come sento raccontare in giro.



default watermark

Meglio i tuoi Sanremo come giornalista o i tuoi Montecarlo?

Monte-Carlo sempre e comunque. Il Sanremo accese la passione che ha indirizzato la mia vita, ma credo di aver pagato il debito accettando per anni – quelli del mondiale – di sentirmi dire di stare attento a cio' che scrivevo perche' senza il Sanremo non sarei esistito.

Quella volta cheâ€¦ la vita professionale Ã¨ piena di sorpreseâ€¦cosa ti viene in mente?

Enzo Ferrari mi telefono'. Successe che mi sentii dire che aveva apprezzato un mio certo servizio trasmesso da Chrono per arrivare alla richiesta del mio c.v.Â Potevo crederci?Â Ovvio che no. Invece era vero e, scopertolo, dopo essermi consultato con Franco Gozzi, mi affrettai a scrivere al Drake spiegandogli l'equivoco. Capi' e mi invito' alla presentazione della sua prima F1 a effetto suolo.

Se guardi lo specchietto retrovisore, cosa vedi?

Tanti luoghi, tante belle auto da gara e, soprattutto, tante persone. Magari non proprio tutte gradevoli da frequentare e tuttavia, in grande maggioranza interessanti. Il bilancio e' positivo, senza dubbio

E dietro la curva?

… un vasto, sereno, parco chiuso.Â Con tanti amici che ci girano intorno lentamente, gustando il silenzio rotto solo dal suono delle suole sulla ghiaia! Mi auguro che la curva sia una sinistra lunga, lunga, lunga e non una di quelle destre vigliacche che chiudono di colpo…

Eraldo Mussa

CATEGORY

1. Economie
2. Le Interviste de Lâ€™Incontro

Categoria

1. Economie
2. Le Interviste de Lâ€™Incontro

default watermark

Data di creazione
09/02/2026
Autore
mussa